

Casanova e l'Albertoli

Commedia lirica in due atti (1938)

Atto I

Come ogni anno al 10 febbraio 1769 Lugano festeggia il suo santo patrono protettore San Lorenzo. La festa è preparata all'Albergo Svizzero dall'albergatore Pietro Taglioretti e dall'artista Albertoli, scultore legato a Lucia, sua nipote. Da qualche tempo nell'albergo si trattiene il famoso Casanova, venuto a Lugano per pubblicare uno dei suoi scritti. Il suo corteggiamento nei confronti di Lucia sembra lusingare la sua vanità, mentre il geloso Albertoli nutre dubbi sulla fedeltà dell'amata in esternazioni che feriscono l'orgoglio di Lucia. Arrivano gli ospiti: il Landfogto di Lugano, Viktor von Roll con la consorte Maria Ludovica e i sindacatori dei cantori svizzeri con esponenti locali. Casanova dispensa galanterie innalzando una lode alla bellezza delle donne luganesi, che lascia Lucia molto turbata. Infine il Landfogto apre le danze che concludono la festa. Dopo che la maggior parte degli ospiti si è allontanata, qualcuno rimane sulla piazza di fronte all'albergo illuminata dal chiaro di luna. Rapito dalla bellezza di Lucia, il cavaliere la invita a una gita in barca per cantarle una serenata veneziana, chiedendole di aspettarlo al lago quando si presenterà in costume di domino. Dopo qualche esitazione Lucia acconsente. Testimone di questa conversazione è la von Roll che in quel di Soletta (sede degli ambasciatori francesi) aveva fatto esperienza dell'arte seduttiva del Casanova, per cui astutamente architetta un tranello guadagnandosi con cinque talleri la collaborazione della Marcolfa, la più brutta donna di Lugano, inducendola a presentarsi a Casanova mascherata al posto di Lucia. Invano l'Albertoli cerca di scongiurare l'amata di non accettare la gita in barca ma, quando crede di aver dimostrato l'incostanza del cavaliere vedendolo comparire con la Marcolfa mascherata e additandoli a Lucia, essa crede di riconoscere in ciò un suo intrigo. Lucia lo respinge e, sentendosi assillata, cerca protezione presso Casanova, il quale nel frattempo ha riconosciuto l'inganno. Nella sua pena l'Albertoli cerca di chiarire il suo progetto di vita: nella fede rivolta all'arte cercherà consolazione.

Atto II

Il 7 ottobre 1769 in Piazza Castello davanti alla sede del Landfogto si svolge la fiera d'autunno che accoglie i pastori scesi dalle Alpi e gli artigiani locali pronti a partire verso il settentrione in cerca di fortuna. Questi raccontano le loro esperienze e Lucia li invita alla danza sotto i platani. Ancora una volta Casanova vorrebbe con lei danzare, ma essa ricusa rendendosi ora conto dell'inganno contenuto nelle sue parole. Ora prega la Madonna chiedendo perdono per la sua stoltezza, ravvedendosi anche grazie ai canti dei contadini, alle nenie delle mamme, alle melodie dei pescatori e alla voce delle campane che risvegliano nella ragazza i valori autentici. Casanova non desiste e torna insistentemente ad assediare. Interviene allora l'Albertoli che sfida il rivale a duello. Prima che ciò avvenga compare il Bargello, capo delle guardie, che arresta il cavaliere per portarlo davanti al Landfogto. Lucia e l'Albertoli si riconciliano; poi si saprà che Casanova avrà lasciato la città senza saldare il conto dell'albergo. L'opera termina con un inno alla "Sacra terra del Ticino".